

La Repubblica 1 Settembre 2002

Cannes, in manette Facchineri una vita da boss della 'ndrangheta

REGGIO CALABRIA - Gli ultimi fotogrammi che si hanno di Luigi Facchineri, 36 anni, boss imprendibile della 'ndrangheta, latitante da quindici anni, ce lo ricordano armato come un brigante, entrare in casa di un commerciante di Cittanova, scaraventare da parte una bimbetta di 12 anni e intimare: « O pagate 50 milioni o vi ammazzo».

Immagini molto diverse da quelle del giovane boss che la .squadra mobile di Reggio Calabria e la Polizia francese hanno catturato, abbronzatissimo, ieri mattina a Cannes, in un appartamento della Promenade des Anglais, a due passi dalla Croisette e dalla Mostra del Cinema, in un condominio lussuoso dove abitano personaggi dell'alta borghesia e della finanza di Cannes.

Feroce era feroce, Luigi Facchineri. E alla vista dei suoi «cacciatori» non s'è dato subito per vinto. «Non aveva però alcuna possibilità di fuga, anche se con lui c'era un altro latitante italiano, Roberto Peregalli, 48 anni, di Voghera», racconta il capo della mobile reggina, Salvatore Arena. Con le manette ai polsi, il boss ha fatto i complimenti ai poliziotti italiani, e francesi: «Bravi, siete stati bravi».

Finisce così la latitanza dorata di Luigi Facchineri, nome di spicco tra i 30 latitanti italiani più pericolosi, condanne per omicidio, associazione mafiosa ed estorsione, una vita col cuore in gola. Da quando - era il giorno di Pasqua del 1975 - scampò alla strage in cui morirono due cuginetti, in quella terribile faida che vedeva affrontarsi in un ping-pong di colpi di lupara la famiglia Facchineri e i Raso-Albanese (84 morti), alla fuga notturna da Cittanova nascosto sotto i sedili di un'auto dei carabinieri (sulla storia venne realizzata la fiction televisiva «Un bambino in fuga»), a una adolescenza di paure e di ricordi violenti, agli anni in Umbria e poi in Toscana per sfuggire un destino di sangue, al richiamo della faida che lo riporta in Calabria a uccidere e taglieggiare, alla latitanza.

Ora si brinda alla Questura di Reggio che nella stessa giornata mette a segno un doppio colpo arrestando, ad Africo, due latitanti del potente clan Palamara, i fratelli Giuseppe e Salvatore.

Da mesi la polizia era sulle tracce di Facchineri. Alcune intercettazioni portavano la sua voce in Italia proprio dalla Costa Azzurra, rifugio antico e dorato di tanti boss che hanno contatti con i marsigliesi e dispongono della vicina «base» di Ventimiglia dove c'è uno storico insediamento di calabresi su cui anche Facchineri, secondo il capo del Servizio Centrale Operativo della Polizia, Francesco Gratteri, ha potuto certamente contare. Dal rifugio di Cannes, il giovane boss continuava a gestire la rete di attività illecite (che vanno dalle estorsioni al traffico internazionale di droga).

Solo due giorni fa il suo nascondiglio è stato individuato con certezza. La Polizia francese ha collaborato all'operazione - dei poliziotti italiani guidati commissari Panvino e Pellicone. «Adesso sostiene Gratteri - bisognerà valutare i documenti sequestrati per capire se si può arrivare ad altri latitanti e alla scoperta di altri affari della 'ndrangheta». Il ministro dell'Interno Pisanu ha espresso le congratulazioni alle forze dell'ordine per le brillanti operazioni.

Pantaleone Sergi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS